

I lavoratori stranieri aumentano: oltre il 51% è senza contratto Più immigrati ma in nero

DI GIUSEPPE LATOUR

C'è una parte del mercato del lavoro delle costruzioni che cresce. È quel segmento composto dagli operai stranieri, capaci di presidiare nel 2010 ormai circa il 20% del settore. Lo spiega il VI rapporto annuale sui lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni preparato da **Fillea** Cgil insieme a Ires. Un rapporto che sottolinea come questa crescita sia "malata": rispetto ai colleghi italiani, gli immigrati hanno salari inferiori fino al 22%, per il 60% sono inquadrati al livello più basso contro il 31% dei colleghi italiani, e spesso lavorano in modo irregolare.

«In un settore come quello delle costruzioni, dove la presenza dei lavoratori stranieri è storicamente molto alta, gli effetti della crisi si sono visti in maniera moltiplicata».

Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** Cgil, sintetizza così i risultati del rapporto, che illustra con numeri e tabelle alcuni fenomeni che hanno caratterizzato gli ultimi anni. In primo luogo, nel corso della crisi gli italiani sono usciti dal settore e sono stati sistematicamente sostituiti da lavoratori immigrati. Tra il 2008 e il 2010, a fronte di un calo di 103mila lavoratori italiani, gli stranieri sono aumentati di 62mila unità.

ITALIANI IN CALO

Il confronto

Lavoratori	Var. % 2008-2010
Dipendenti	
Italiani	-9,9
Stranieri	+24,8
Autonomi	
Italiani	+0,4
Stranieri	+13,6
Irregolari	
Italiani	-30,6
Stranieri	+51,8
Part time	
Italiani	-5,6
Stranieri	+162,2

Fonte: Istat 2011, Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2010

Si tratta soprattutto di rumeni, albanesi e marocchini: queste tre nazionalità, da sole, occupano circa il 64% delle iscrizioni di immigrati in Cassa edile. I rumeni sono più presenti al Centro, mentre marocchini e albanesi nelle regioni del Nord. Molti di questi lavoratori hanno assunto posizioni irregolari o semi-irregolari. Secondo i dati **Fillea-Ires**, negli ultimi tre anni i

lavoratori dipendenti italiani sono calati del 9,9%, mentre i dipendenti stranieri sono aumentati del 24,8 per cento. Gli autonomi italiani sono cresciuti dello 0,4%, mentre gli autonomi stranieri sono cresciuti del 13,6 per cento. I part time italiani sono calati del 5,6%, mentre gli stranieri sono aumentati del 162 per cento. Gli irregolari italiani sono calati del 30,6%, mentre gli stranieri sono aumentati del 51,8 per cento. Quindi, gli immigrati occupano fette sempre più ampie di mercato e lo fanno in condizioni contrattuali sempre meno garantite.

«Sta accadendo – dice ancora Schiavella – che gli stranieri crescono in numero non solo per ragioni demografiche ma perché accettano condizioni contrattuali che i nostri connazionali non si sognerebbero mai di accettare. Per questo, il presidio del sindacato su questa parte di mercato è diventato vitale per tutti». E questa analisi è confermata anche dall'andamento delle buste paga. Nei salari che arrivano fino a 1.200 euro netti gli stranieri sono in prevalenza. In quelli che superano i 1.200 euro, invece, prevalgono gli italiani. Se poi guardiamo alla busta paga media, un operaio di cantiere italiano in media al Nord guadagna 1.261 euro contro i 1.166 dello straniero. Tendenza simile al Sud: 1.108 euro contro 986. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA